

Sabato sarà illustrato il restauro del piccolo tempio di via Mercanti

Restituita al centro storico la chiesa di San Salvatore

Concessa dall'arcivescovo in comodato al Rotary

SALERNO — Un piccolo tempio, di antichissime origini, viene restituito alla città dopo un'attenta opera di restauro compiuta dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali.

Non sarà riaperto al culto, ma - prima di una diversa destinazione nell'ambito della fruizione civile alla quale dovrebbero attendere una istituzione come il Rotary Club, il Comune ed una importante fondazione - potrà essere comunque annunciato tra quel momento il percorso turistico-culturale della città.

Si tratta di San Salvatore de Fundaco o in Drapperia, uno dei pochissimi esempi di chiesa a pianta ottagonale (come lo è quella detta dei Morricelli in piazza Plebiscito) e ad essa è le-

gata un piccola storia che è bene raccontare.

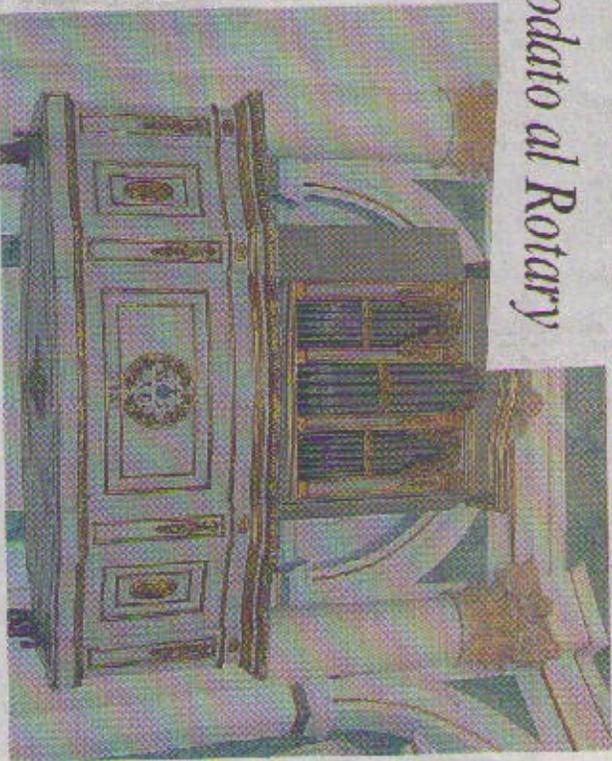
Il tempio, che si trova alla fine di via dei Mercanti, laddove la strada si biforca per diventare via Dogana Vecchia e via da Pro-



Esterno della chiesa

cida - ha una sua preclisa data di nascita. Fu infatti nel 1423 che a spese del devoto Pascilio de Sturdo, fu edificato su un'area che apparteneva alla reggia longobarda e per questo fu di patronato regio, ossia di proprietà dei sovrani di Napoli che si riservarono il diritto di nomina del cappellano al quale fossero affidate le funzioni liturgiche. Un diritto che fu esteso prima ai principi longobardi, normanni ed angioini e fu infine esercitato anche da Carlo V.

Nacque come un atto devozionale in una zona dove si trovava-



Un particolare del restauro della chiesa di San Salvatore de Fundaco

no i magazzini nei quali veniva depositata la merce sbarcata sul porto, nella zona marittima dei fondaci, e spesso fu anche individuata come San Salvatore de Dogana per la sua vicinanza alla dogana angioina del ferro ed è probabile che fosse collocata su un'area posta di fronte alla sede attuale.

Gli scavi compiuti alcuni anni fa da Paolo Peduto hanno consentito di individuare, al disotto dell'attuale piano di posa, l'esistenza di alcune piccole botteghe in una delle quali era stato dimenticato un vero tesoro di monete medievali.

Nel Cinquecento vi confluì

una confraternita di commercianti di stoffe e di sarti che aveva sede in un'altra chiesetta posta fuori delle mura nei pressi dell'Annunziata e San Salvatore fu chiamata anche de Drapperia, nome con il quale è indicato tuttora.

Ebbe anche cappellani insigniti come Riccardo Scialto figlio di un potente ministro di Carlo II d'Angiò e Matteo Platamone, medico ed erudito ai quali la città ha intitolato due strade.

Alle 19.30 di sabato 19 la chiesa, che molto deve alle competenti cure di Emma Alfinito, funzionaria della Soprintendenza, verrà presentata, nella sua veste restaurata, nell'ambito della IX

Settimana della cultura ed in serata vi si svolgerà un concerto di musica classica.

Poi sarà chiusa in attesa di una sua destinazione che, secondo un progetto del Rotary Club, al quale l'arcivescovo l'ha concessa in comodato, potrebbe diventare un punto di documentazione multimediale per l'esposizione, a rotazione, del patrimonio fotografico attualmente posseduto dall'archivio Parisio ed oggetto di una trattativa per non far disperdere testimonianze sulla città e la sua provincia raccolte da Giulio Parisio che nell'immediato dopoguerra, per la distribuzione del suo laboratorio napoletano causata da una bomba, esercitò la sua attività nella nostra città. Fotografie che, alcuni anni fa, furono esposte, in una riuscitata ma mostra nel complesso di Santa Sofia.